

## Defibrillatori da 1000 e lode «Tutti imparino a usarli»

Operatori sanitari di tutt'Italia collegati alla decima assemblea di Progetto Vita. Il sottosegretario Mulè: «Più fondi alla legge»

### PIACENZA

● Sono 55 mila i volontari addestrati, 1.074 i defibrillatori (Dae) disposti sul territorio piacentino (1 ogni 300 abitanti), 180 gli studenti istruttori con il compito di diffondere la cultura della defibrillazione precoce a tutti gli altri. E, soprattutto, sono finora 131 le persone salvate da arresto cardiaco grazie all'utilizzo immediato dei Dae. Tutto ciò, da quando esiste Progetto Vita.

Sono i numeri che certificano l'eccezionalità del sistema Piacenza, oggetto di studio, analisi e non di rado di ammirazione da parte di professionisti sanitari di tutta Italia, presenti (in modalità online) al X convegno organizzato dall'associazione nata nel 1998 che, dalla piccola realtà provinciale dell'Emilia, sta facendo scuola in tutto il Paese. Prima, insistendo per la presenza dei defibrillatori in tutti gli impianti sportivi (diventata obbligatoria grazie alla legge Balduzzi) e poi contribuendo alla stesura - grazie al pressing plu-

riennale instancabile della presidente Daniela Aschieri - del disegno di legge 1441, ora sul filo dell'approvazione definitiva: «Già dalla prossima settimana - ha detto Giorgio Mulè, sottosegretario alla Difesa e deputato di Forza Italia, primo firmatario del ddl 1441 - la commissione Affari Sociali della Camera lavorerà per dare al più presto l'ok definitivo alla legge sui defibrillatori che dopo due anni di ritardi e attese è finalmente al rush finale. Una legge che ho voluto fortemente e che il Paese aspettava da oltre 20 anni, rivolta non solo alla diffusione dei defibrillatori nei luoghi pubblici ma a formare e informare, giovani e cittadini».

Formare e informare, due concetti che ricorrono nella presentazione della stessa Aschieri che della "liberalizzazione" dell'uso dei defibrillatori ha fatto una vera e propria missione. Scontrandosi, nel corso degli anni, anche con una certa riluttanza del mondo sanitario. Poco incline, in passato a Piacenza, come oggi in altre zone

d'Italia, a consentire a tutti (il cosiddetto personale "laico"), di intervenire con il defibrillatore in caso di necessità.

«Credo - ha ribadito Aschieri, primaria di cardiologia a Castelsangianni - che oggi la formazione sia necessaria, ma l'informazione sarà ancora più doverosa per rendere davvero operativa fino in fondo la legge. I Dae, bisogna che lo capiscano tutti, si possono usare facilmente. Bisogna però anche sapere dove trovarli. Lo spirito della legge 1441 è di liberalizzare l'uso di questo strumento per troppi anni vincolato dalla paura che venisse utilizzato da tutti, perché una parte del ceto medico poneva una sorta di veto». Eppure «si tratta di una tecnologia di vent'anni fa e mi sembra impossibile non riuscire a fare passare un concetto così semplice. A Piacenza chiunque sa dov'è il defibrillatore più vicino, ma nelle altre città non è così e per questo non possiamo aspettarci risultati immediati». Risultati che, nel modello Piacenza, sono stati raggiunti de-

li se si considera che - come spiegato dalla cardiologa Paola Novara - «la sopravvivenza da arresto cardiaco extraospedaliero è legata al 64% dalla presenza delle mille postazioni fisse disseminate su tutto il territorio». Che il tasso di sopravvivenza da arresto possa arrivare in tutta Italia al record che si registra oggi a Piacenza (oltre il 30% contro una media nazionale che si aggira attorno al 3%) è oggetto di riflessione da parte del dottor Giuseppe Boriani: «Difficile - spiega - che altrove, specie nelle grandi città, si possa verificare lo stesso mix felicissimo di numero di defibrillatori e rete di popolazione attiva nei soccorsi». «La differenza - ha sottolineato la dottoressa Aschieri - la possono fare solo la sensibilizzazione all'interno del tessuto sociale che si rende partecipe di un progetto. Adesso che è passata la legge 1441

servirà una rete che si autoalimenta e si sostiene. Non dobbiamo far credere che non siano realizzabili questi progetti: vanno coinvolte le scuole e lo stesso percorso della prevenzione in generale».

Qualcosa del genere sta avvenendo in Spagna, a Girona, dove il dottor Ramon Brugada certifica dati simili alla realtà piacentina, grazie allo stesso rapporto tra defibrillatori e abitanti, 1 ogni 300. «Dobbiamo mettere in campo una sinergia virtuosa tra i territori e il legislatore - ha detto Annamaria Parente, presidente della Commissione Sanità in Senato -. La legge 1441 ha anche un carattere culturale: bisogna immettere nel circuito della cittadinanza la cultura dei defibrillatori. Abbiamo il dovere come classe dirigente di modificare il sistema sanitario per migliorarlo».

Due milioni di euro, quanto stanziato per la diffusione capillare dei Dae sul territorio nazionale, secondo Mulè potrebbero però non bastare: «Non appena la legge sarà definitiva, lavoreremo per chiedere uno stanziamento di fondi almeno quattro volte superiore. I fondi in arrivo dall'Europa lo consentono».



**Vanno coinvolte le scuole e il percorso della prevenzione» (Daniela Aschieri)**